

«Meno vincoli su opzione donna e bonus disoccupazione ai precari»

● Cesare Damiano illustra le proposte della Commissione Lavoro nella Stabilità

● «Sulla flessibilità dell'età di pensionamento non siamo rassegnati: nel 2016 va affrontata»

Bianca Di Giovanni

Quindici emendamenti su previdenza, lavoro e welfare: un «pacchetto» corposo, quello che la commissione Lavoro punta a inserire nella legge di Stabilità. «Cinque proposte sono state votate all'unanimità, altrettante a maggioranza spiega il presidente Cesare Damiano. Altre 5 sono state inviate direttamente alla Bilancio».

Quale proposta considerate prioritaria?

«Naturalmente lo sono quelle votate all'unanimità. Tra queste, un emendamento che consente di accedere a "opzione donna" alle lavoratrici che hanno compiuto 57 anni (58 se sono autonome) entro il 2015, superando il vincolo dei 57/58 anni e tre mesi previsto nella legge di Stabilità. Questo paletto impedisce di fatto a coloro che compiono gli anni dal primo ottobre in poi di accedere a questa modalità di uscita che, ricordiamo, è riservata a chi ha 35 anni di contributi e accetta una decurtazione del 30% sull'assegno, che varrà per tutta la vita».

Altre priorità?

«Restando per un attimo su opzione

donna, chiediamo anche che si monitori il numero di donne che la utilizzano e la spesa effettiva, in modo tale che i risparmi restino nel sistema previdenziale. Quanto alle altre proposte, c'è la possibilità di cumulo del riscatto della laurea con i periodi di maternità e il computo dei periodi di maternità anche ai fini del conteggio dei premi di produttività, per evitare una decurtazione salariale. Infine, proponiamo la proroga dell'indennità di disoccupazione per i collaboratori (discoll) per il 2016».

Perché, viene soppressa?

«Nel 2016 scompaiono i collaboratori a progetto, ma questo non vuol dire che sparisca il lavoro precario. Ci sono ancora i cocco. Per questo chiediamo di mantenere la discoll».

Quali sono le proposte Pd?

«Il Pd in commissione Lavoro ha chiesto l'anticipazione della no tax area per i pensionati, l'eliminazione del taglio ai patronati, la rivalutazione triennale degli indennizzi per il danno biologico e l'eliminazione della tassa sulle riasunzioni in caso di cambio di appalto».

Siete rassegnati sulla flessibilità dell'età pensionabile?

«Non ci siamo rassegnati affatto. Stiamo alle parole del premier, che si è impegnato più volte ad affrontare questo tema nel corso del 2016. È una partita troppo importante per essere messa da parte».

C'è una proposta sull'occupazione giovanile?

«Paradossalmente oggi ci dobbiamo difendere dagli effetti perversi del jobs act, cioè dal rischio che alcune imprese tengano le persone solo per il periodo in cui valgono gli incentivi. Ecco perché abbiamo voluto che si incentivassero anche le assunzioni del 2016. L'iniziativa del governo c'è stata, solo che la decontribuzione è pari al 40% di quella di quest'anno: oggi chiediamo che l'importo di 8060 euro rimanga almeno per Sud».

Il costo di queste misure è stato molto pesante rispetto ai risultati finora ottenuti.

«Le imprese hanno avuto molto: dall'Irap, al taglio dei contributi, al superammortamento, fino allo sgravio per il salario di produttività e per il welfare aziendale. Il saldo occupazionale è positivo, ma in molti casi si è trattato di riconversione di lavoro esistente. Bisogna fare di più».

